

Appalti/1. In Sicilia lavori fermi fino a gennaio per il mancato pagamento di crediti dalla Pa per 1,5 miliardi di euro

Le imprese bloccano i cantieri

Buzzetti (Ance): chiederemo alla Ue di aprire una procedura d'infrazione per l'Italia

I NUMERI

A rischio 500 opere e 40mila posti di lavoro
Negli ultimi anni 474 imprese dell'isola hanno chiuso e si sono persi 76mila addetti



Nino Amadore

PALERMO

■ C'è chi ha crediti per 30 milioni e chi invece si ferma a una ventina. C'è chi ha trattato e tratta con le banche per avere ancora un po' di respiro e chi invece di respiro non ne ha più e nei prossimi giorni potrebbe fallire. Basta guardare gli imprenditori per cogliere tutta la drammaticità del momento. Soprattutto perché si tratta di imprenditori edili oggi sul lastrico per colpa di un committente (pubblico) che non rispetta gli impegni o cambia le carte in tavola all'ultimo momento: il settore in Sicilia ha perso negli ultimi anni almeno 76mila posti di lavoro e sono 474 le imprese che hanno chiuso i battenti nonostante debbano incassare dalla Pubblica amministrazione per lavori fatti oltre 1,5 miliardi. Ancora ieri l'assemblea convocata da Ance Sicilia e Confindustria Sicilia a Palermo è servita a definire la strategia per ottenere lo sblocco dei pagamenti. Un'assemblea straordinaria ispirata al manifesto firmato dal presidente regionale dell'Ance Salvo Ferlito, da quello nazionale Paolo Buzzetti e dal presidente di Confindustria Sicilia Antonello Montante.

Punto cardine della strategia degli imprenditori è il blocco dei cantieri (circa 500 per un totale di 40mila addetti) sulla base «degli articoli 1460 e 1461 del codice civile secondo cui ciascun contraente può sospendere l'esecuzione della propria prestazione se le condizioni patrimoniali dell'altro sono divenute tali da porre in evidente pericolo il conseguimento della controprestazione» si legge nel manifesto. Altro punto delle cinque azioni previste (oltre a una manifestazione nazionale) c'è la richiesta di sospensione dei lavori per causa di forza maggiore. La decisione ufficiale di ieri è poi quella di costituirsi in assemblea permanente fino all'incontro con il neopresidente della Regione, Rosario Crocetta - spiega Ferlito -. E di chiudere fino a gennaio per causa di forza maggiore tutti i cantieri di quelle aziende che abbiano maturato crediti superiori al 25% dell'importo dell'opera, mettendo il personale in cassa integrazione. Mettiamo a disposizione delle imprese i legali per assisterle nei contenziosi e per azioni di pressione sulle stazioni appaltanti morose».

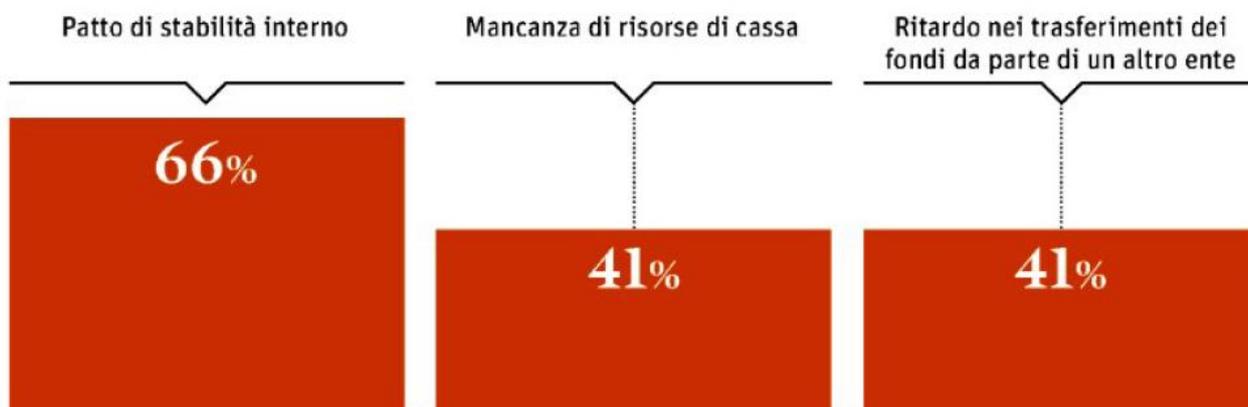
Intanto l'azione di protesta dell'Ance Sicilia con il sostegno dell'Ance nazionale (ancora ieri il presidente Paolo Buzzetti è intervenuto in collegamento telefonico) ha dato i primi risultati: il ministero della Difesa ha pagato le imprese per le opere realizzate e lo stesso sta facendo l'Anas che si è impegnato a erogare man mano 400 milioni. «Se non dovesse attuarsi con la nuova

normativa nazionale l'opportunità per gli imprenditori edili di ottenere i pagamenti entro 30 giorni, partirà la richiesta di procedura di infrazione da parte nostra presso l'Ue - ha detto Buzzetti -. Attendiamo di sapere dal governo nazionale se la norma europea sarà recepita nel nostro ordinamento, altrimenti ricorriamo ad un'azione immediata».

Il dipartimento Infrastrutture della Regione siciliana guidato da Vincenzo Falgares in un primo momento aveva annunciato uno stanziamento di 26 milioni su un debito complessivo degli enti pubblici dell'isola di 409 milioni ha ora portato il budget a 65 milioni. A Crocetta (che peraltro non si è ancora insediato), gli imprenditori presenteranno le schede complete sui crediti vantati dalla Regione. E chiederanno la convocazione di un tavolo di trattativa cui partecipino i rappresentanti di associazioni d'impresa, sindacati e banche per definire nuove strategie. Sarà chiesta la dichiarazione di stato di crisi del settore edile che consente l'attivazione del Fondo europeo per la globalizzazione per aiuti ai comparti industriali in congiuntura negativa, la sospensione delle scadenze fiscali e tributarie delle imprese, la sospensione degli interessi sugli anticipi fatture, la dilazione dei pagamenti dei debiti con le banche in misura proporzionale ai tempi di erogazione delle somme da parte delle stazioni appaltanti. Altra richiesta: la pubblicazione online dei criteri e dei tempi di pagamento delle fatture. Capita spesso che vi siano disparità nei pagamenti e i criteri non sono limpidi.

Lo scenario

Le principali cause di ritardo nei pagamenti delle P.A. segnalate dalle imprese associate all'Ance

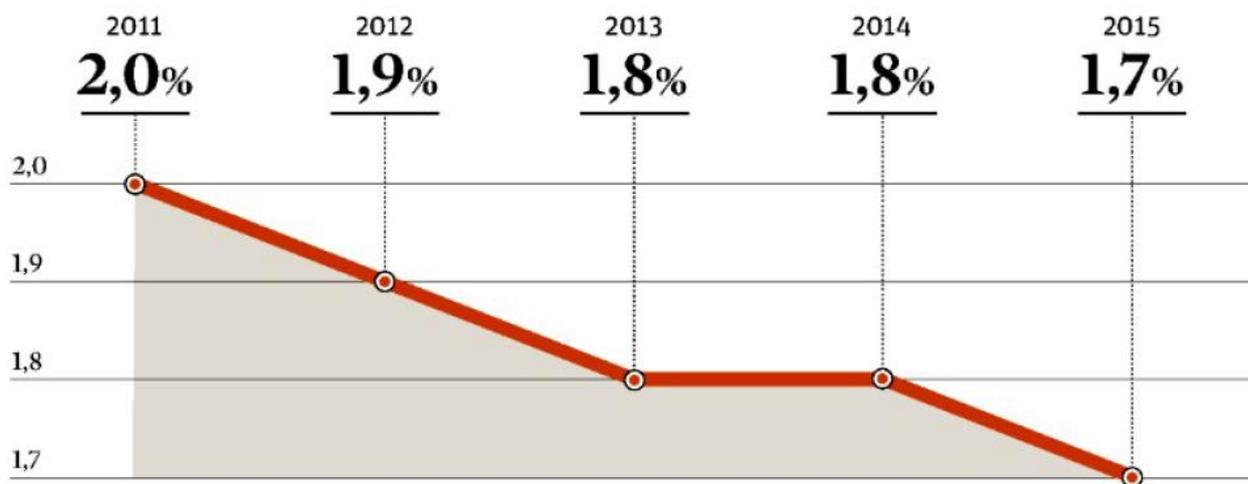


La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

I ritardi di pagamento per lavori pubblici in Italia. **Composizione % importo**



Spesa delle amministrazioni pubbliche per investimenti fissi lordi in Italia. **Dati in % sul Pil**



Fonte: Ance

I costruttori chiedono incontro a Crocetta

In Sicilia serrata delle imprese edili

DI SIMONETTA SCARANE

Serrata delle imprese dell'edilizia, in Sicilia, con lo stop ai cantieri fino a gennaio per «cause di forza maggiore», come protesta contro la pubblica amministrazione che paga in ritardo. Inoltre, gli imprenditori del settore hanno chiesto lo stato di crisi insieme alla sospensione di scadenze fiscali e tributarie. E la pubblicazione online di criteri e tempi di pagamento delle fatture. Le nuove regole per gestire l'emergenza dei ritardati pagamenti delle stazioni appaltanti saranno decise nell'incontro fra il governo dell'isola, che ancora non c'è, imprese, sindacati e banche. La richiesta di convocare un tavolo urgente è arrivata ieri al neo governatore **Rosario Crocetta**, che ancora non si è insediato. A lui i costruttori, al termine dell'assemblea straordinaria che si è tenuta ieri a Palermo, hanno chiesto anche di concertare la sospensione degli interessi sugli anticipi delle fatture e «la dilazione dei pagamenti dei debiti con le banche in misura proporzionale ai tempi di erogazione delle somme da parte delle stazioni appaltanti». Intanto, da subito, le imprese con crediti verso le stazioni appaltanti superiori al 25% del costo dell'opera in corso di realiz-



Rosario Crocetta

zazione sospenderanno i cantieri «per cause di forza maggiore». Cioè a dire per morosità della p.a. Per i lavoratori: cassa integrazione. Sui possibili contenziosi, l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, fornirà assistenza legale. A ridurre la febbre della rivolta alle imprese edili siciliane non è bastata la notizia, a ora a non ancora confermata, che la regione Sicilia abbia deciso di aumentare da 26 milioni a 65 milioni il plafond da destinare ai pagamenti arretrati alle imprese appaltatrici, che complessivamente, nell'isola, vantano un credito di 409 milioni. Come pure, ha lasciato il tempo che trova la ventilata ipotesi che l'assemblea siciliana potrebbe destinare all'incirca 130 milioni per nuovi impegni di spesa nel 2013.

— © Riproduzione riservata —

LAVORO. Fronte comune con sindacati e altre associazioni per ottenere lo stato di crisi

«Chiudiamo i cantieri in Sicilia»

Associazione costruttori conferma blocco sino a gennaio

L'associazione dei costruttori siciliani conferma il blocco dei cantieri sino a gennaio e, insieme a sindacati e altre associazioni, apre un tavolo permanente di confronto per elaborare proposte al prossimo esecutivo Crocetta.

GIOIA SGARLATA PAGINA 3

LAVORO in Sicilia

■ **Il blocco.** Fronte comune tra l'Associazione dei costruttori, i sindacati, Confindustria, Legacoop, Confartigianato, Cna. **I dati:** 475 imprese fallite dal 2009 a oggi, 76mila posti di lavoro persi tra diretto e indotto

«Situazione insostenibile chiudiamo tutti i cantieri»

«L'emergenza siciliana corrisponde a 4 volte quella dell'Ilva»

GIOIA SGARLATA

PALERMO. L'Associazione dei costruttori siciliani conferma il blocco fino a gennaio dei cantieri e crea un fronte comune con sindacati e altre associazioni datoriali per ottenere la dichiarazione di "stato di crisi". Insieme: Confindustria, Legacoop, Confartigianato, Cna e le sigle di categoria di Cgil, Cisl e Uil che hanno istituito un «tavolo permanente di confronto per elaborare proposte al prossimo esecutivo Crocetta». E' questo l'esito dell'assemblea straordinaria dell'Ance Sicilia che si è tenuta ieri a Palermo in forma allargata, appunto, ai vertici delle altre associazioni datoriali e sindacali di categoria.

«L'emergenza siciliana dell'edilizia corrisponde a 4 volte quella dell'Ilva di Taranto - ha detto aprendo i lavori il presidente dell'Ance Sicilia, Salvo Ferlito - Tutto questo non può passare inosservato. Servono misure urgenti e strategie a medio e lungo termine». Sulla stessa linea, il numero due di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro e il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava. Già, perché se dopo le battaglie portate avanti nei mesi scorsi, qualcosa per le imprese si è mosso con lo sblocco di «al-

cuni pagamenti da parte del Ministero della Difesa e dell'Anas» e con rassicurazioni anche dalla Regione («abbiamo ricevuto – ha detto Ferlito – una nota dal dirigente generale delle Infrastrutture Vincenzo Falgares che assicura un innalzamento delle somme destinate ai pagamenti da 26 a 65 milioni di euro e

più risorse anche per i nuovi impegni nel 2013»), la situazione, per dirla ancora col presidente Ance, «resta estremamente drammatica».

I dati: 475 imprese fallite dal 2009 a oggi e 76 mila i posti di lavoro persi tra diretto e indotto. Mentre i crediti vantati dalle aziende edili, sempre secondo i

costruttori, ammontano a oltre 409 milioni di euro. «Una dichiarazione di stato di crisi – ha detto Ferlito – potrebbe consentire oltre all'attivazione del fondo europeo Feg per aiuti ai comparti industriali in congiuntura negativa, anche una serie di misure come la sospensione delle scadenze fiscali e tributarie delle imprese e degli interessi sugli anticipi fatture; e la dilazione dei pagamenti dei debiti con le banche».

Ma tant'è. Se, in vista del confronto col nuovo governo regionale, i costruttori hanno deciso di congelare la class action, lo stato di protesta permane. Così come il proposito di bloccare i cantieri almeno «fino a gennaio per causa di forza maggiore lì dove siano stati maturati crediti superiori al 25% dell'importo dell'opera, ponendo il personale in cassa integrazione», recita la nota diffusa al termine dell'Assemblea.

Parallelamente le altre associazioni di settore e i sindacati lavoreranno per chiedere «la convocazione di un tavolo di trattativa comune». Tra le richieste: la pubblicazione on-line dell'iter delle pratiche e misure straordinarie per l'utilizzo dei 10 miliardi di fondi europei destinati a nuove opere pubbliche in Sicilia.

ANCE SICILIA

I costruttori bloccano il primo cantiere

I pagamenti non arrivano, c'è lo stop per i lavori sulla statale tra Agrigento e Caltanissetta → PAG. 5

I NODI DELLA SICILIA

LA REGIONE È PRONTA AD EROGARE NEI PROSSIMI GIORNI 65 MILIONI DI EURO, MA AGLI EDILI NON BASTANO

I costruttori chiudono il primo cantiere

● I pagamenti non arrivano, l'Ance sul piede di guerra. Bloccati i lavori sulla statale Agrigento-Caltanissetta



Salvo Ferlito è il presidente dell'Ance Sicilia

Sono 500 i cantieri che rischiano la chiusura, già fermi i lavori pure in provincia di Siracusa sullo svincolo per Noto. Il presidente dell'Ance: «Servono risposte immediate».

Riccardo Vescovo

PALERMO

«I cantieri sulla strada statale 640 Agrigento-Caltanissetta sono già stati bloccati»: dalle parole ai fatti, i costruttori siciliani rischiano di mettere in atto una delle serrate più drammatiche degli ultimi decenni. Perché a fronte di un credito da un miliardo e mezzo di euro vantato nei confronti della pubblica amministrazione, gli imprenditori non sono più disposti a subire danni. E così ieri, a Palermo, le aziende iscritte all'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori, si sono riunite in assemblea straordinaria insieme alle organizzazioni sindacali e alle associazioni imprenditoriali, per decidere nuove iniziative contro il mancato pagamento dei crediti. Le

aziende minacciano il blocco dei cantieri fino a gennaio, circa 500 in questo momento nell'Isola, facendo leva su una clausola contrattuale che consente di sospendere i lavori nel caso abbiano maturato crediti superiori al 25 per cento dell'importo dell'opera, ponendo il personale in cassa integrazione.

Ma perché questi soldi non sono arrivati? Le criticità sono tante e interessano pure Anas e governo nazionale. L'emergenza, però, è scoppiata quando la Regione la scorsa estate ha rischiato di sfiorare il patto di stabilità, ovvero i tetti di spesa fissati dal governo nazionale, andando incontro a pesanti sanzioni. A quel punto Palazzo d'Orleans ha bloccato la spesa facendo precipitare l'Isola nel caos. Nel frattempo ha avviato una trattativa con Roma riuscendo ad allargare le maglie dei vincoli. Così, spiega il dirigente regionale del dipartimento Infrastrutture, Vincenzo Falgares, «il 29 ottobre scorso abbiamo ricevuto la riassegnazione di nuovi tetti di spe-

sa. Il limite per gli impegni è stato innalzato di 40 milioni, da 470 milioni a 510 milioni, e ci consentirà di assumere il 94 per cento degli impegni più urgenti nel 2012. Come pagamenti la spesa salirà da 335 milioni a quasi 400 milioni». Risultato: dei tra oggi e domani arriverà il via libera a 65 milioni di euro su un totale di 219 milioni. La restante parte



LO STOP DURERÀ FINO A GENNAIO FERLITO: «RISCHIO DISOCCUPAZIONE»

probabilmente sarà saldata il prossimo anno, quando però i vincoli del patto di stabilità saranno ancora più stringenti e il governo regionale dovrà intavolare una nuova trattativa con Roma. «Siamo di fronte ad una questione complicata - spiega Salvo Ferlito, presidente regionale del-

l'Ance - sappiamo che i soldi non ci sono, è necessario dunque trovare tutti insieme una soluzione, magari coinvolgendo la politica e le banche». Nel frattempo, però, le imprese sono al collasso. «Oltre alla statale Agrigento-Caltanissetta - prosegue Ferlito - che ammonta in tutto a

circa 400 milioni, ci sono tante altre criticità. Si sono fermati pure i lavori in provincia di Siracusa sullo svincolo per Noto. Apprezziamo gli sforzi, ma di questo passo il trend che ha visto in due anni la perdita di 70 mila posti di lavoro rischia di continuare a crescere».

I costruttori attendono l'insediamento del nuovo governo regionale per avanzare le proprie richieste. «Chiediamo nuove strategie e regole per arrivare ad una dichiarazione di stato di crisi del settore edile e consenta - aggiunge Ferlito -. Oltre all'attivazione del fondo europeo Feg per aiuti ai comparti industriali in congiuntura negativa, anche la sospensione delle scadenze fiscali e tributarie delle imprese, la sospensione degli interessi sugli anticipi delle fatture, la dilazione dei pagamenti dei debiti con le banche in misura proporzionale ai tempi di erogazione delle somme da parte delle stazioni appaltanti». Stessa richiesta è stata avanzata dalla Uil, col segretario Claudio Barone che ha invitato il governo regionale a «predisporre al più presto strumenti per ripianare i debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese». (*RIVE*)

Il presidente dell'Ance per la provincia di Palermo, Giuseppe Di Giovanna, sarà ospite del notiziario di Tgs oggi alle 13,50.

Sos crediti, i costruttori fermano i cantieri

Stop alle opere pubbliche non pagate dalla Regione: già mille operai a casa

GERALDINE PEDROTTI

STOP, si chiude tutto, almeno fino a gennaio. Le imprese edili siciliane, al collasso e con crediti da 1,5 miliardi di euro nei confronti della pubblica amministrazione che commissiona opere e poi non le paga, bloccano tutti i cantieri e mettono gli operai in cassa integrazione per «cause di forza maggiore». È l'ultima e disperata forma di protesta dell'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori edili, che da mesi denuncia l'insolvibilità di Regione ed enti locali e che da ieri si è costituita in assemblea permanente insieme a Confindustria Sicilia, ai sindacati e alle altre associazioni degli

edili, finché non saranno ricevuti dal nuovo presidente della Regione Rosario Crocetta. «Una decisione pesante ma inevitabile – commenta il presidente dell'Ance regionale Salvatore Ferlito – proseguiremo con lo stop ai cantieri, non si può fare altrimenti visto il mancato pagamento

dei lavori e l'impossibilità di attivarli per mancanza di risorse».

E i primi a saltare sono 1.050 operai di due cantieri che superano la quota indicata dall'Ance del 25 per cento di crediti rispetto all'importo dell'appalto: uno nel siracusano e l'altro nell'agrigentino. Il primo dei due è il cantiere dello svincolo di Noto, sulla Siracusa-Gela, con 50 edili per cui scatterà la cassa integrazione. A loro se ne aggiungono altri mille, all'opera sulla Palermo-Agrigento. E a questi si uniranno nei prossimi giorni altre migliaia di lavoratori, con il rischio di paralisi per decine di opere pubbliche.

«Se il blocco dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione continua – attacca Ferlito – il sistema a breve andrà in default, con 50 mila persone in mezzo alla strada. I posti di lavoro che si sono persi nel settore è quattro volte superiore a quelli a rischio all'Ilva di Taranto, circa 90 mila negli ultimi cinque anni».

Adesso associazioni di categoria e sindacati chiedono a Crocetta l'isti-

tuzione di un tavolo di trattativa con edili e banche, per arrivare alla dichiarazione dello stato di crisi, in modo da beneficiare degli aiuti che l'Europa mette a disposizione dei comparti al collasso attraverso il fondo Feg. «Il tavolo – spiegano dall'Ance – servirà anche per definire strategie che portino alla sospensione momentanea dal pagamento delle tasse per le aziende in crisi. Proponiamo alle banche di dilazionare i debiti in misura proporzionale con i tempi di pagamento da parte dei nostri creditori». A Crocetta l'Ance presenterà le schede complete sui 409 milioni di euro di crediti vantati dalle imprese nei confronti della Regione e chiederà misure straordinarie per l'immediato utilizzo dei 10 miliardi di fondi europei destinate a nuove opere pubbliche nell'Isola. Intanto ministero della Difesa e Anas fanno la loro parte, dando il via libera al pagamento dei crediti alle aziende. Ma per gli edili non è abbastanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ance chiede un tavolo con Crocetta
«Non ci resta che la cassa integrazione per forza maggiore»



PRESIDENTE
 Salvatore
 Ferlito
 presidente
 dell'Ance

Allarme **Ance** a Crocetta

Passa in assemblea la proposta di chiudere i cantieri. Sbloccati altri 200 milioni per le infrastrutture. Intoppo sui pagamenti per la statale 640. Verso lo stato di crisi del settore

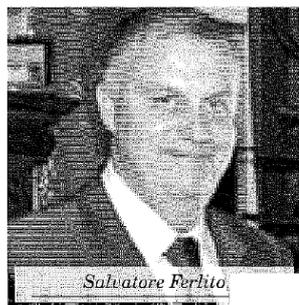
L'ASSOCIAZIONE CHIEDE UN INCONTRO AL NEO PRESIDENTE

DI ANTONIO GIORDANO

Chiusura dei cantieri fino a gennaio, assemblea permanente fino a quando non ci sarà un incontro con il presidente della Regione, Rosario Crocetta, richiesta di una task force sulla spesa dei fondi Ue e l'indizione dello stato di crisi per il settore. Sono queste le decisioni prese dall'**Ance** Sicilia nel corso dell'ultima assemblea straordinaria delle imprese edili dell'Isola, dei sindacati e delle associazioni di categoria che si è tenuta ieri a Palermo.

L'azione di protesta condotta dall'**Ance** Sicilia col sostegno dell'**Ance** nazionale ha prodotto, comunque, i primi risultati: il ministero della Difesa ha pagato le imprese per le opere realizzate e lo stesso sta facendo l'Anas. La Regione siciliana, che in un primo momento aveva annunciato uno stanziamento di appena 26 milioni di euro su un debito per infrastrutture di 409 milioni, avrebbe (anche se dall'associazione attendono ancora conferme ufficiali)

aumentato il budget a 65 milioni, più 130 milioni di euro per nuovi impegni di spesa nel 2013. Dalla riunione è emersa la volontà di fare da pungolo al nuovo governo regionale rilanciando il tavolo delle associazioni che sono scese in piazza lo scorso 1 marzo. E



Salvatore Ferlito

da qui la richiesta di un incontro con il nuovo presidente della Regione. Ma anche la decisione di chiudere fino a gennaio per causa di forza maggiore tutti i cantieri di quelle aziende che abbiano maturato crediti superiori al 25% dell'importo dell'opera, ponendo il personale in cassa integrazione. In contemporanea l'**Ance** ha

messo in disposizione due legali, uno a Palermo e uno a Catania, per assistere le imprese sia nei contenziosi che potranno sorgere sia in eventuali ulteriori azioni di pressione sulle stazioni appaltanti morose. L'ultima emergenza in ordine di tempo è quella dei cantieri della strada statale 640, Agrigento-Caltanissetta.

Al presidente Crocetta, cui saranno presentate le schede complete sui crediti vantati dal settore nei confronti della Regione, è stato deciso di chiedere la convocazione di un tavolo di trattativa con associazioni d'impresa, sindacati e banche che definisca nuove strategie e regole per arrivare a una dichiarazione di stato di crisi del settore edile che consenta, oltre all'attivazione del Fondo europeo Feg per aiuti ai comparti industriali in congiuntura negativa, anche la sospensione delle scadenze fiscali e tributarie delle imprese, la sospensione degli interessi sugli anticipi fatture, la dilazione dei pagamenti dei debiti con le banche in misura proporzionale ai tempi di erogazione delle somme da parte delle

stazioni appaltanti.

Il tavolo congiunto servirà inoltre a ottenere, fra l'altro, la pubblicazione on-line dei criteri e dei tempi di pagamento delle fatture. Al governo regionale saranno infine sollecitate misure straordinarie per l'immediato utilizzo dei 10 miliardi di euro di fondi europei destinati a nuove opere pubbliche in Sicilia. L'associazione chiede, inoltre, la nascita di una task force con Confindustria e i sindacati per verificare l'operato del governo regionale sulla gestione dei fondi europei, per accertare che vengano spesi e i progetti siano portati avanti. Infine, una indicazione a Crocetta sulla composizione della giunta regionale. «Speriamo che il governo regionale sia composto da persone competenti», ha spiegato Salvo Ferlito, presidente regionale dell'associazione, «perché sarà difficile altrimenti che possa fare strada. Gli assessori siano di specchiata capacità morale, ma soprattutto molto competenti, altrimenti non usciremo dalla stagnazione in cui si trova il settore edile in Sicilia». (riproduzione riservata)

Ance Sicilia: decisa la chiusura dei cantieri fino a gennaio

PALERMO - La protesta condotta **dall'Ance** Sicilia col sostegno dell'**Ance** nazionale ha prodotto i primi risultati: il ministero della Difesa ha pagato le imprese per le opere realizzate e lo stesso sta facendo l'Anas. La Regione siciliana, che in un primo momento aveva annunciato uno stanziamento di appena 26 milioni di euro su un debito per infrastrutture di 409 milioni, avrebbe, ma la notizia non è ancora ufficiale, aumentato il budget a 65 milioni, più 130 milioni di euro per nuovi impegni di spesa nel 2013. Le imprese edili, riunite ieri nell'assemblea straordinaria convocata **dall'Ance** Sicilia con Confindustria Sicilia, le altre associazioni d'impresa e i sindacati, hanno deciso di costituirsi in assemblea permanente fino a quando non avrà luogo il richiesto incontro con il nuovo presidente della Regione, Rosario Crocetta. E di chiudere fino a gennaio per causa di forza maggiore tutti i cantieri di quelle aziende che abbiano maturato crediti superiori al 25% dell'importo dell'opera, ponendo il personale in cassa integrazione. eventuali ulteriori azioni di pressione sulle stazioni appaltanti morose. (aca)

PALERMO Sbloccati invece 29 mln per i lavoratori forestali

L'Ance ferma i primi due cantieri Svincolo di Noto e strada Pa-Ag

PALERMO. Clamorosa protesta in Sicilia delle imprese edili. Durante un'assemblea straordinaria convocata dall'Ance con Confindustria Sicilia, le altre associazioni e i sindacati, gli imprenditori hanno deciso di chiudere alcuni cantieri fino a gennaio. Sono già due i cantieri edili bloccati, uno nel siracusano e l'altro nell'agrigentino. Il primo a essere fermato è stato il cantiere dello svincolo di Noto sulla Siracusa-Gela con 50 operai in cassa integrazione; il secondo è sulla strada Palermo-Agrigento e coinvolge mille lavoratori. «Se il blocco dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione continua il sistema a breve andrà in default con 50 mila persone che perderanno il posto di lavoro» dice il

presidente di Ance Sicilia, Salvatore Ferlito. Negli ultimi due anni, in Sicilia sono andati in fumo 70 mila posti per la crisi del settore edile.

I costruttori da tempo vantano crediti per 1,5 miliardi di euro con la pubblica amministrazione. L'Ance in raccordo con i vertici nazionali, in una nota sottolinea che «per causa di forza maggiore» chiudono tutti i cantieri delle imprese che hanno maturato crediti superiori al 25% dell'importo dell'opera, ponendo il personale in cassa integrazione. Gli imprenditori, inoltre, hanno deciso di costituirsi in assemblea permanente fino all'incontro con il nuovo presidente della Regione, Rosario Crocetta. L'associazione mette a disposizione due legali,

a Palermo e a Catania, per assistere le imprese sia nei contenziosi che potranno sorgere, sia in eventuali ulteriori azioni di pressione sulle stazioni appaltanti morose.

Anche se non c'è nulla di ufficiale, l'Ance fa sapere che la Regione, che in un primo momento aveva annunciato uno stanziamento di appena 26 milioni su un debito per infrastrutture di 409 milioni (e complessivo di 1,5 miliardi), avrebbe aumentato il budget a 65 milioni, più 130 milioni di euro per nuovi impegni di spesa nel 2013.

Sbloccati intanto 29,6 milioni di euro per i lavoratori forestali: il ragioniere generale Biagio Bossone ha firmato il decreto di variazione del bilancio. ◀

Crisi/ Ance Sicilia: Blocco cantieri fino a gennaio

Lavoratori andranno in Cig



Roma, 5 nov. Chiusura fino a gennaio per causa di forza maggiore tutti i cantieri di quelle aziende che abbiano maturato crediti superiori al 25% dell'importo dell'opera, ponendo il personale in cassa integrazione. E' quanto ha deciso l'Ance Sicilia. Le imprese edili, riunite nell'assemblea straordinaria convocata dall'Ance Sicilia con Confindustria Sicilia, le altre associazioni d'impresa e i sindacati, hanno deciso di costituirsi in assemblea permanente fino a quando non avrà luogo l'incontro con il nuovo presidente della Regione, Rosario Crocetta.

COSTRUTTORI EDILI

Ance Sicilia annuncia il blocco totale dei cantieri in corso

Inoltre, comunica che chiederà, «lo stato di crisi del settore edile della Regione Siciliana

PALERMO – I costruttori edili che aderiscono all'Ance Sicilia hanno deciso il blocco totale di tutti i cantieri in corso: ben 500, che danno occupazione in tutta l'Isola ad oltre 40 mila persone. È una delle azioni estreme che sarà presa «a fronte della pesantissima crisi - spiegano i vertici dell'associazione di categoria - che coinvolge tutto il sistema delle opere pubbliche nella Regione siciliana ed a causa del noto e manifesto dissesto della Regione e dell'ormai generalizzato arresto dei pagamenti alle imprese edili». Cifre da capogiro, l'associazione dei costruttori edili parla di 1,5 miliardi che le aziende aspettano, finora invano, dalla Regione.

STATO DI CRISI - L'Ance si appella agli articoli 1460 e 1461 del Codice civile secondo cui «ciascun contraente può sospendere l'esecuzione della propria prestazione se le condizioni patrimoniali dell'altro sono divenute tali da porre in evidente pericolo il conseguimento della controprestazione». Inoltre, annuncia che chiederà, «lo stato di crisi del settore edile della Regione Siciliana, anche sulla base dei criteri per l'accesso al Fondo Europeo FEG che sostiene i comparti industriali colpiti da eccezionali congiunture negative». E che promuoverà «tutte le azioni atte a far dichiarare lo stato di dissesto della Regione siciliana, con il suo conseguente commissariamento».

LA LETTERA A NAPOLITANO - La decisione fa seguito alla richiesta avanzata con una lettera aperta al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e al premier Mario Monti di intervenire subito per «commissariare l'intera Regione siciliana, in conseguenza dell'ultimo scellerato atto del governo regionale uscente, atto sul quale nessuna forza politica che si dichiara impegnata nel presunto rinnovamento di questa istituzione ha speso una parola di commento». L'atto a cui fa riferimento l'Associazione è lo sblocco, da parte del ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, di svincolare dal Patto di stabilità 600 milioni di euro per la Regione siciliana. «Ma il governo regionale - scrive l'Ance - ha dedicato ben tre riunioni di Giunta urgenti esclusivamente per assicurare la continuità delle prestazioni di forestali, formatori e precari», così «le imprese edili dovranno accontentarsi di 26 milioni di euro fino al prossimo mese di febbraio». Da qui la decisione, estrema.

L'ASSEMBLEA DEI COSTRUTTORI

Crisi dell'edilizia, l'Ance Sicilia: stop ai cantieri fino a gennaio

L'associazione dei costruttori siciliani, presieduta da Salvatore Ferlito (nella foto), si è riunita in assemblea straordinaria. Deliberato lo stato di assemblea permanente fino a quando non ci sarà un incontro con il nuovo governatore Rosario Crocetta. Resteranno chiusi fino a gennaio, per causa di forza maggiore, tutti i cantieri di quelle aziende che abbiano maturato crediti superiori al 25% dell'importo dell'opera, ponendo il personale in cassa integrazione.

PALERMO - La pressante azione di protesta condotta dall'Ance Sicilia col sostegno dell'Ance nazionale ha prodotto i primi risultati: il ministero della Difesa ha pagato le imprese per le opere realizzate e lo stesso sta facendo l'Anas. La Regione siciliana, che in un primo momento aveva annunciato uno stanziamento di appena 26 milioni di euro su un debito per infrastrutture di 409 milioni, avrebbe – ma la notizia non è ancora ufficiale – aumentato il budget a 65 milioni, più 130 milioni di euro per nuovi impegni di spesa nel 2013.

Le imprese edili, riunite oggi nell'assemblea straordinaria convocata dall'Ance Sicilia con Confindustria Sicilia, le altre associazioni d'impresa e i sindacati, hanno deciso di costituirsi in assemblea permanente fino a quando non avrà luogo il richiesto incontro con il nuovo presidente della Regione, Rosario Crocetta. E di chiudere fino a gennaio per causa di forza maggiore tutti i cantieri di quelle aziende che abbiano maturato crediti superiori al 25% dell'importo dell'opera, ponendo il personale in cassa integrazione. L'Ance Sicilia mette a disposizione due legali, uno a Palermo e uno a Catania, per assistere le imprese sia nei contenziosi che potranno sorgere, sia in eventuali ulteriori azioni di pressione sulle stazioni appaltanti morose.

Al presidente Crocetta, cui saranno presentate le schede complete sui **crediti vantati dal settore nei confronti della Regione, è stato deciso di chiedere la convocazione di un tavolo di trattativa con associazioni d'impresa, sindacati e banche** che definisca nuove strategie e regole per arrivare ad una dichiarazione di stato di crisi del settore edile che consenta, oltre all'attivazione del fondo europeo Feg per aiuti ai comparti industriali in congiuntura negativa, anche la sospensione delle scadenze fiscali e tributarie delle imprese, la sospensione degli interessi sugli anticipi fatture, la dilazione dei pagamenti dei debiti con le banche in misura proporzionale ai tempi di erogazione delle somme da parte delle stazioni appaltanti.

Il tavolo congiunto servirà inoltre ad ottenere, fra l'altro, la pubblicazione on-line dei criteri e dei tempi di pagamento delle fatture. Al governo regionale saranno infine sollecitate misure straordinarie per l'immediato utilizzo dei 10 miliardi di euro di fondi europei destinati a nuove opere pubbliche in Sicilia.

Crisi, Ance Sicilia: blocco cantieri fino a gennaio



nuovi impegni di spesa nel 2013.

La pressante azione di protesta condotta dall'Ance Sicilia col sostegno dell'Ance nazionale ha prodotto i primi risultati: il ministero della Difesa ha pagato le imprese per le opere realizzate e lo stesso sta facendo l'Anas. La Regione siciliana, che in un primo momento aveva annunciato uno stanziamento di appena 26 milioni di euro su un debito per infrastrutture di 409 milioni, avrebbe – ma la notizia non è ancora ufficiale – aumentato il budget a 65 milioni, più 130 milioni di euro per

Le imprese edili, riunite oggi nell'assemblea straordinaria convocata dall'Ance Sicilia con Confindustria Sicilia, le altre associazioni d'impresa e i sindacati, hanno deciso di costituirsi in assemblea permanente fino a quando non avrà luogo il richiesto incontro con il nuovo presidente della Regione, Rosario Crocetta. E di chiudere fino a gennaio per causa di forza maggiore tutti i cantieri di quelle aziende che abbiano maturato crediti superiori al 25% dell'importo dell'opera, ponendo il personale in cassa integrazione. L'Ance Sicilia mette a disposizione due legali, uno a Palermo e uno a Catania, per assistere le imprese sia nei contenziosi che potranno sorgere, sia in eventuali ulteriori azioni di pressione sulle stazioni appaltanti morose.

Al presidente Crocetta, cui saranno presentate le schede complete sui crediti vantati dal settore nei confronti della Regione, è stato deciso di chiedere la convocazione di un tavolo di trattativa con associazioni d'impresa, sindacati e banche che definisca nuove strategie e regole per arrivare ad una dichiarazione di stato di crisi del settore edile che consenta, oltre all'attivazione del fondo europeo Feg per aiuti ai comparti industriali in congiuntura negativa, anche la sospensione delle scadenze fiscali e tributarie delle imprese, la sospensione degli interessi sugli anticipi fatture, la dilazione dei pagamenti dei debiti con le banche in misura proporzionale ai tempi di erogazione delle somme da parte delle stazioni appaltanti.

Il tavolo congiunto servirà inoltre ad ottenere, fra l'altro, la pubblicazione on-line dei criteri e dei tempi di pagamento delle fatture.

Al governo regionale saranno infine sollecitate misure straordinarie per l'immediato utilizzo dei 10 miliardi di euro di fondi europei destinati a nuove opere pubbliche in Sicilia.